

Decine di milioni per operazioni e cure

I pazienti in viaggio verso il Nord L'Isola mantiene il triste record

D'Orazio Pag. 11

Il 36% dei soldi spesi per ricoveri e prestazioni nelle casse dei privati. Solo Calabria e Campania fanno peggio di noi

I pazienti migrano al Nord, l'Isola resta maglia nera

Andrea D'Orazio

Un fiume da oltre 230 milioni di euro l'anno, che scorre dall'Isola verso il Nord-Italia mentre il territorio, in entrata dalle regioni oltre Stretto, accoglie solo qualche rivolo. È il flusso della mobilità sanitaria regionale in Sicilia nel 2021 fotografato dalla Fondazione **Gimbe** in un report pubblicato ieri, che fa il punto sul fenomeno in scala nazionale evidenziando subito l'ammontare registrato in tutto il Paese, pari a oltre 4 miliardi, con saldi estremamente variabili tra la macro area settentrionale e quella centro-meridionale. Il saldo è la differenza tra mobilità attiva, ovvero l'attrazione di pazienti provenienti da altre regioni, e quella passiva, cioè la «migrazione» dalla zona di residenza di cittadini bisognosi di cure. Ebbene, se Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto raccolgono il 93% del saldo attivo, il 77% del passivo si concentra in sei regioni tra le quali la Sicilia, dove il denaro in uscita è superiore di 177 milioni di euro rispetto a quello in entrata: uno squilibrio che, nella mappa italiana disegnata da **Gimbe**, in una gradazione che parte dal verde colora i confini siciliani di rosso, mentre per cercare performance peggiori bisogna an-

dare in Campania e Calabria.

Più nel dettaglio, la mobilità sanitaria dell'Isola conta meno di 53 milioni di crediti e più di 230 milioni di debiti, somme che, da controlli effettuati dal nostro giornale, sono rimaste pressoché invariate nel riparto 2023, secondo quanto emerso nella Conferenza Stato-Regioni. Ovviamente, dietro il dato economico ci sono storie di vita, dunque, rimarca il presidente della Fondazione, **Nino Cartabellotta**, implicazioni esistenziali, etiche e sociali «che riflettono le grandi disuguaglianze nell'offerta di servizi sanitari tra le varie regioni e, soprattutto, tra il Nord e il Sud del Paese. Un gap diventato ormai una frattura strutturale destinata ad essere aggravata dall'autonomia differenziata, che in sanità legittimerà normativamente il divario».

E c'è poi un altro dato. In Italia, evidenzia il report, il 54% dei soldi spesi per ricoveri e prestazioni specialistiche finisce nelle casse del privato. Una proporzione, anche questa, che varia molto da regione a regione passando dal 90% del Molise fino al 7% della Basilicata, mentre l'Isola si colloca più o meno a metà, con i privati che erogano il 36% del valore totale della mobilità sanitaria attiva. Oscillazioni che, chiosa Cartabellotta, sono «indicatori della presenza e della capacità attrattiva delle strutture private accreditate, oltre che dell'indebolimento di quelle pubbliche». Va però ricorda-

to, come sottolineato più volte dall'assessorato regionale alla Salute, in particolare dal dirigente generale per la Pianificazione strategica, Salvatore Iacolino, che in Sicilia si stanno cominciando a raccogliere i primi frutti del piano messo a punto dalla Regione per abbattere le liste d'attesa e, di conseguenza, migliorare l'offerta sanitaria e arginare la «migrazione» dei pazienti al Nord.

Finora, nel settore pubblico è stato «smaltito» il 90% di prestazioni programmate tra il 2020 e il 2022, sia sul fronte delle visite che sul quello dei ricoveri, questi ultimi sforbiciati da 39.506 a 3.479 unità. Numeri che hanno permesso di liberare spazio anche per il 2023 e il 2024, richiamando pazienti che erano in attesa e scorrendo così gli elenchi. Restano criticità in alcune aree, soprattutto in endoscopia, endocrinologia e in oftalmologia per le cataratte, dove per esaudire la domanda di salute servono ancora mesi, mentre si attende la realizzazione del «SovraCup», la piattaforma regionale in cui andranno a confluire i Cup delle varie province e, cosa mai accaduta prima, le agende delle strutture private accreditate. Il nuovo sistema dovrebbe vedere la luce entro Pasqua. (*ADO*)

La mobilità sanitaria nella nostra Regione conta meno di 53 milioni di crediti e più di 230 milioni di debiti



Peso: 1-2%, 11-21%